

Cota nella tana dei No Tav

“Io ascolto tutti”

Qualche contestazione a Condove
 “Non mi nascondo come fa Mercedes”

NICCOLÒ ZANCAN
 INVIATO IN VALSUSA

La questione si risolve in venti minuti. Roberto Cota scende da una Volvo con i vetri oscurati alle undici di mattina. Davanti al municipio di Condove ci sono un centinaio di manifestanti No-Tav. Bandiere e slogan: «Cota, Cota, la Valsusa non ti vota». Vola qualche insulto. C'è un po' di calca intorno al candidato del centrodestra alla presidenza della Regione. Quelli del suo staff quasi lo spingono alle spalle, per farlo entrare in Comune e toglierlo dall'impaccio. Ma Cota si volta: «Io non scappo, voglio confrontarmi con voi». Gli fanno delle domande: «Le vostre preoccupazioni sono legittime - risponde - queste valli è stata cementificata. Venite da vent'anni di disinformazione e di strumentalizzazioni politiche. La sinistra vi ha presi in giro. Io credo che la Tav sarà una risorsa per questo territorio, dobbiamo portare lavoro. Ma tutto va spiegato e condiviso». Cota entra in Comune per incontrare il sindaco Luigi Listello. All'uscita sono ancora lì. Un manifestante gli rinfaccia la candidatura nella sua lista di Angelo Burzi, rinviato a giudizio per corruzione. Domanda che Cota non si aspettava: «Per me sono tutti innocenti fino alla condanna definitiva». Sulla Fiat: «Compito di un presidente di Regione è la conservazione dei posti di lavoro. Mi opporrò a qualsiasi delocalizzazione».

Cota riparte verso Giaveno, dopo una breve passeggiata al mercato. Il sito No-

BONINO (PDL)

«Negli ospedali stanno crescendo le liste d'attesa»



■ Aumentano le liste d'attesa nelle Asl di Torino e provincia. Parola di Barbara Bonino, Pdl. Ieri ha presentato un dossier circostanziato dal quale si evince il peggiorare della situazione: «Le giornate di attesa media per le visite monitorate nel 2004 erano pari a 45 giorni mentre le stesse prestazioni, cinque anni dopo, sono di 66 giorni: il 30% in più».

Tav riassumerà così l'incontro: «Risposte evasive. Nulla di tecnico-economico, niente di concreto per i nostri problemi, come se al governo non ci fosse il suo partito».

Giornata grigia. Davanti al gazebo della Lega in piazza San Lorenzo ci sono alcuni militanti. Una cinquantina di persone, età media elevata. Aspettano il loro candidato conversando:

«La crisi è mondiale. L'Italia sta meno peggio. A Pasqua tutti gli alberghi sono pieni».

Cota arriva in giacca blu, camicia bianca e niente cravatta. Fa foto, strige mani. È appena stato a visitare un'azienda agricola della zona: «Rappresenta bene il nostro territorio - spiega al microfono - è un'azienda a conduzione familiare che crede nei valori del lavoro. Vendono in un negozio a fianco dell'azienda. Questo è proprio quello che vogliamo fare: accorciare la filiera. In Piemonte si devono consumare prodotti piemontesi. Altroché pomodori cinesi... Siamo stufi di essere invasi». Subito dopo, però, torna a parlare del treno veloce che - come ha giurato Berlusconi - dovrà togliere il Piemonte dall'isolamento. Cota dice: «Con i No-Tav è andata bene. Io non li ho insultati come ha fatto Bresso. Paghiamo la mancanza di dialogo con il territorio. Ambiguità. La Bresso cinque anni fa era contraria, adesso invece è favorevole. La gente si sente strumentalizzata. Ci vuole il coraggio delle proprie opinioni».

Pranzo alla casa degli Alpini di Giaveno, appena ristrutturata dai volontari della protezione civile. «È bellissima, grazie», dice Cota prima di sedersi a tavola. Antipasti piemontesi, salame e vino rosso. Ma il giro non consente stravizi.

Lo aspettano gli operai preoccupati della Autoblock di Borgone di Susa. Poi è in programma un saluto al vescovo di Susa Badini Confalonieri. Non ci sono più bandiere No-Tav lungo la sua strada. Bossi in serata lo benedice: «Penso che il Piemonte verrà con noi».

Le malelingue nel Pdl

“Un grosso rischio andare in Valle a caccia di un po’ di visibilità”

«La sfida si gioca a Torino, inutile sprecare gli ultimi giorni disponibili»

«E' andato a cercare voti o qualche contestazione dei No-Tav da spendersi a fine campagna elettorale?».

E' la domanda, invero maligna, che ieri serpeggiava in ambienti del Pdl quando è cir-

colata la notizia della visita di Roberto Cota in Valle: Condove, Giaveno, Borgone, Susa, Cesana... Scordatevi i nomi delle malelingue: non ci vuole molto per capire che rischierebbero il collo. Ma le perplessità sul coraggioso mini-tour - condotto da Cota che aveva accanto vari esponenti del Pdl - restano. La prima riguarda il merito: «Che senso ha cercare voti, per di più in una mattina infrasettimanale, in un territorio dove le posizioni sono cristallizzate?». Meglio pro-

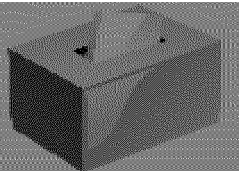
vare a macinare consensi a Torino. Altri, non sapendosi dare risposta, la buttano sulla dietrologia: «Forse si sperava in qualche contestazione dei No-Tav... Ma l'utilità elettorale è quella che è, potrebbe essere pure peggio». Altri ancora, tiepidi sulle qualità organizzative dello staff del candidato, quasi quasi se lo auguravano: «Andare a sfrucugliare i No-Tav? Ci può stare. Sarebbe peggio se la visita fosse frutto di una decisione casuale».

In realtà l'obiettivo di Cota

era quello di presentarsi a viso aperto, e con le idee chiare, in una zona dove in questi anni le strumentalizzazioni non sono mancate. Ma non tutti la vedono in questo modo. Al di là dell'episodio specifico, riemerge il solito mal di pancia: la Lega come partito «individualista» che decide in modo autonomo, persino troppo, le sue mosse. Anche quelle considerate meno opportune: «Sanno di essere indispensabili e di poter crescere nei consensi. Comunque vada a finire, loro vincono in ogni caso».

[ALE. MON.]

Verso
le elezioni
28/29 marzo



Bindi, la solidarietà dello specchio a Mercedes

La presidente del Pd, Rosy Bindi, ha regalato uno specchio a Mercedes Bresso (foto). «Un omaggio alla tua femminilità, al tuo coraggio e alle tue competenze», le ha detto la Bindi in un incontro elettorale ad Asti, spiegando che l'oggetto le era

stato donato da una signora qualche giorno dopo le offese in tv del premier. «A noi piace specchiarci - ha spiegato - perché ci sentiamo bene con noi stesse e ci sentiamo forti così. Sono convinta che Mercedes Bresso sappia difendersi da sola dalle volgarità del premier».



Roberto Cota ieri mattina davanti al municipio di Condove



Mercedes Bresso ad una manifesta-



zione elettorale ad Asti ieri pomeriggio